

La lotta degli edili, una lotta di tutti

Il conflitto che sta investendo il settore della costruzione, dopo la disdetta del Contratto Nazionale Mantello (CNM) intimata per fine settembre da parte della Società Svizzera degli Impresari Costruttori (SSIC), non riguarda, come forse qualcuno potrebbe ingenuamente ancora pensare, solo i lavoratori del settore e i rapporti tra le organizzazioni sindacali e l'organizzazione padronale di quel settore. Per i problemi che essa pone, per il momento in cui essa giunge, per la dimensione politica che sta assumendo, questa vertenza si pone come un punto di passaggio fondamentale per il futuro dei rapporti sociali e politici in questo paese.

Un sistema contrattuale sempre più debole

Il tema di fondo che essa pone riguarda il grado di regolamentazione delle condizioni di lavoro in questo paese. Un paese, val la pena ricordarlo, che da sempre è agli ultimi posti in quanto a disposizioni a protezione dei lavoratori. Non abbiamo infatti leggi che fissino dei salari minimi validi per tutti (13a compresa), non abbiamo strumenti di protezione contro i licenziamenti, non vi sono misure che proteggano in qualche modo contro il lavoro precario, e così via.

I contratti collettivi di lavoro (CCL) toccano una minoranza di lavoratori; in alcuni settori sono scarsamente applicati (in quello del grande settore della ristorazione, ad esempio, si calcola che la maggioranza delle aziende non applichi correttamente le disposizioni relative al salario ed al tempo di lavoro); infine alcuni contratti (come il più importante, quello dell'industria delle macchine) non contemplano nemmeno dei salari minimi. E come se questa fragilità non fosse di per sé sufficiente, gli ultimi anni hanno visto in atto un'offensiva padronale tesa a ridurre ancora ulteriormente il ruolo e la funzione dei CCL.

Il CNM dell'edilizia è sicuramente il contratto che meglio ha resistito, in questi anni, agli attacchi padronali. Esso contempla ancora parecchie disposizioni che, se applicate attraverso un sindacalismo presente sui luoghi di lavoro, possono rappresentare un valido strumento di difesa delle condizioni di lavoro e di salario dei lavoratori. Un CCL che quindi potrebbe resistere ai tentativi di flessibilizzare, precarizzare e peggiorare condizioni di lavoro e di

salario: è quindi logico che per procedere proprio in questa direzione il padronato del settore della costruzione voglia in qualche modo indebolire ulteriormente il valore del CNM.

Comincia l'offensiva post-bilaterali

Non è poi casuale il momento in cui giunge questa offensiva. Cioè proprio quando il processo di liberalizzazione del mercato del lavoro attraverso gli accordi bilaterali giunge a compimento. Un processo che mostra sempre più quale sia l'obiettivo che il padronato ha voluto conseguire attraverso la liberalizzazione del mercato del lavoro: poter attingere ad una manodopera sempre più flessibile, precaria e, soprattutto, a salari molto più bassi. A poco a poco cominciano a vedersi chiaramente i segni dell'abbassamento generale dei livelli salariali pagati in Svizzera alla maggior parte dei lavoratori, oltre ad un peggioramento delle condizioni generali sociali e lavorative: è quello che viene chiamato il dumping salariale.

Le misure di accompagnamento che padronato e sindacati avevano concordato in occasione dei bilaterali (e che avevano spinto le direzioni sindacali a sostenere gli accordi bilaterali) si stanno rivelando un disastro, assolutamente non in grado di far fronte al dumping salariale e sociale. E questo per tre ragioni.

La prima è che il padronato stesso si sta facendo promotore del dumping salariale: quello che succede nell'edilizia è appunto un chiaro segnale di questa volontà.

La seconda è che le misure di accompagnamento si fondavano sull'idea di un forte sistema contrattuale: sistema che, abbiamo visto, viene invece sistematicamente indebolito dalla politica padronale.

La terza è che il sistema contrattuale, anche senza l'attacco padronale, non è sistema sufficientemente sviluppato e ampio per permettere una reale difesa contro il dumping salariale.

Per queste ragioni, il conflitto dell'edilizia, rappresenta, come detto, una prova di forza il cui esito sarà un segnale importante per tutti i settori sociali. Se i lavoratori edili saranno pesantemente sconfitti, cioè se rimarranno senza contratto o se avranno un nuovo contratto fortemente ridimensionato, questo incoraggerà altri settori a procedere

MOVIMENTO PER IL SOCIALISMO

www.mps-ti.ch / mps-ti@bluemail.ch

nella stessa direzione. E tutto questo non potrà che favorire ulteriormente lo sviluppo del dumping salariale e sociale. I salari e le condizioni di lavoro di tutti i lavoratori, svizzeri e immigrati, dei settori pubblici e di quelli privati, dei settori tradizionali o di quelli più "moderni", rischiano fortemente di peggiorare.

L'inizio di una lunga lotta

La manifestazione del 22 settembre è sicuramente una buona cosa. Ma essa, contrariamente a quanto avvenuto già negli scorsi anni, non deve essere il punto finale della mobilitazione sindacale. Essa deve permettere di riprendere nuovo slancio e continuare nella via intrapresa dai lavoratori già nei mesi scorsi: in Ticino, a Lucerna, a Ginevra.

Il padronato ha lanciato la sfida e difficilmente si impressionerà di fronte ad una tradizionale, seppur combattiva e massiccia, manifestazione di sabato. E' perciò necessario che i lavoratori possano far sentire e far contare la loro forza; è necessario costruire una strategia che, nei prossimi mesi, possa mantenere una pressione adeguata sui datori di lavoro, sull'opinione pubblica, su tutto il padronato e non solo su quello dell'edilizia.

Sarà necessario costruire una strategia che faccia in modo che tutte le regioni della Svizzera siano coinvolte in questa mobilitazione. Solo con una strategia di questo tipo, unitaria, generale e determinata, sarà possibile resistere alla pesante offensiva padronale.

E sarà poi necessario resistere alla logica del "male minore": cioè accettare peggioramenti delle condizioni di lavoro e salariali solo con l'obiettivo di "mantenere" a tutti i costi il contratto collettivo di lavoro.

Manifestazione

antixenofoba e antirazzista

contro il razzismo, contro il populismo

**Bellinzona, sabato 29 settembre
ore 15.00**

**(ritrovo alla Stazione FFS, corteo fino
a piazza Governo)**

Un clima di xenofobia e razzismo è stato ultimamente rilanciato da diversi episodi; che in realtà tanto episodi non sono, ma sono le conseguenze di precisi intenti politici. È il caso della scandalosa campagna dell'UDC, partito che con simili contenuti e simboli continua da anni una linea di intolleranza. È ancora il caso del delirante titolo del Mattino di qualche domenica fa; è il caso, ancor più inquietante, della lettera anonima recapitata alla comunità africana.

Per questi motivi il gruppo giovani del Movimento per il Socialismo (MPS) hanno lanciato un appello per una manifestazione antixenofoba e antirazzista il prossimo 29 settembre.

Invitiamo perciò ad aderire alla manifestazione tutte le cittadine e i cittadini, nonché tutte le associazioni degli stranieri, tutte le associazioni che promuovono la tolleranza e la solidarietà, tutte le forze politiche e anche le istituzioni. Tutti insieme per manifestare un grande e unitario rifiuto dei gretti messaggi di intolleranza e di incitazione alla xenofobia e al razzismo.

www.rivoluzione.ch

Solidarietà

Giornale Quindicinale

www.solidarieta.ch

solidarieta@bluewin.ch

Solidarietà, Cp 2330, 6501 Bellinzona

Solidarietà è un giornale di controinformazione, di analisi e di azione politica dell'MPS. Per il 2008 le tariffe di abbonamento annuale (25 numeri) a *Solidarietà* sono le seguenti: **Normale: fr. 50.- / Sostenitore: fr. 60.-** Potete abbonarvi o ricevere il nostro giornale in prova fino alla fine dell'anno, riempiendo e spedendo il tagliando qui in basso al seguente indirizzo: **Solidarietà, Cp 2330, 6501 Bellinzona**. Oppure visitate il nostro sito internet (www.solidarieta.ch) e optate per l'abbonamento in linea.

Cognome:

Nome:

Via:

NPA / Luogo:

Telefono:

E-mail:

Da riempire e spedire a: Solidarietà, Cp 2330, 6501 Bellinzona.

Segnare con una crocetta

- Desidero abbonarmi al giornale «Solidarietà»
- Desidero ricevere il giornale «Solidarietà» in prova
- Inviatemi esemplari di questo volantino
- Desidero prendere contatto con il Movimento per il Socialismo
- Desidero essere regolarmente informato/a sulle attività dell'MPS